



★ Chi lotta può perdere, chi non lotta ha già perso.

Un anno di lotte

UN ANNO DI ORSA TPL

Dicembre 2016 : ATAC laboratorio sperimentale di barbarie!

Era1—2 x gli amministrativi, scriteriate timbrature x i macchinisti, accordo 17 luglio 2015 con estensione di Era1-2 a tutto il personale e No secco alla concessione dei locali aziendali per il referendum sullo stesso, nuova e più restrittiva regolamentazione dello sciopero solo in Atac proposta della Cgsse e adesso, in ultimo, la new entry dei servizi feriali per tutto il periodo delle vacanze scolastiche, in aggiunta a quelli festivi (inediti) di Natale e Capodanno. **Un accanimento terapeutico nei confronti dei lavoratori** di una azienda che non ha precedenti nella storia del mondo del lavoro italiano.

ATAC laboratorio sperimentale di barbarie!!

Ma che cosa avranno fatto mai i tranvieri romani per meritarsi tutto questo? Eppure, quando tutto il sistema politico/sindacale/aziendale era intento a saccheggiare Atac, tramite assunzioni di amici e parenti, parametri alti nel settore amministrativo, vicenda della biglietteria falsa e/o parallela, affidamenti diretti di servizi (mense), appalti milionari, consulenze, progres-

sioni di carriere per amici e sodali di politici e sindacalisti, ricostruzioni di carriere per gli apparati sindacali, superminimi a go-go, quel poco di servizio dignitoso che l'azienda riusciva ad erogare era grazie a

risanamento=spremere come limoni i lavoratori!!

Una formula ormai desueta e smentita, nell'efficacia, dai fatti.

Il risanamento passa attraverso la distruzione di un sistema parassitario che

utilizza aziende come Atac per succhiare denaro pubblico destinato al funzionamento di un bene comune e farlo finire nelle tasche di amici e sodali e il servizio non migliora con iniziative estemporanee accompagnate da spot propagandistici.

Invece in Atac, nonostante le tantissime speranze di cambiamento dei lavoratori dopo il voto di giugno, **temiamo che que-**



questi lavoratori, autisti, macchinisti, capotreni, personale di movimento e di stazione, operai, che, sacrificando famiglie e tempo libero, hanno permesso ad Atac di non affondare. Cambiata la giunta la musica è rimasta purtroppo la stessa. Carta bianca al nuovo A.U. che sembra provenire dalla medesima scuola di pensiero di chi l'ha preceduto:

sto sistema si stia riproponendo con vigore, dopo

la parentesi commissariale. La baldanza di certi personaggi che "battono e segnano il territorio" quotidianamente a via Prenestina

non prelude a nulla di buono.

NO AL'ESTENSIONE D'ORARIO A NATALE E CAPODANNO.

NO ALLA PERDURANTE AGGRESSIONE PUNITIVA AL MONDO DEL LAVORO

Natale 2016

UN NATALE EPOCALE!

Lo scempio è compiuto!

Nell'arroganza del metodo innanzitutto, non essendo stato ufficialmente sottoscritto alcun accordo dalle rappresentanze sindacali, come previsto in caso di eventi non inseriti nel contratto di servizio.

Nel merito poi, come denunciato giorni fa, in quanto i lavoratori

delle metropolitane, dopo tutti gli accordi regressivi sottoscritti dai sindacati complici, si ritrovano la ciliegina sulla torta del servizio pomeridiano di Natale.

Come se non bastasse, i turni che sono stati pubblicati per i macchinisti, rappresentano l'ennesimo insulto alla loro dignità di lavoratori.

Grazie ai criteri stabiliti nell'ormai famigerato **accordo epocale del 17 luglio 2015** ci sono turni che montano e smontano nei capilinea opposti al deposito (sprovvisti, come denunciato diverse

I lavoratori sanno bene chi debbono ringraziare per questi turni, regalo di fine anno: i dirigenti aziendali che li hanno costruiti, i sindacati che con la loro firma al 17 luglio 2015 li hanno

avallati e l'Amministrazione comunale che li ha fortemente voluti, pensando così di mascherare i propri limiti dietro uno spot di propagan-

da scaricato sulle spalle dei lavoratori.

Alla faccia del cambiamento!



volte, dei requisiti minimi per essere considerati luoghi di lavoro), altri che montano al deposito e smontano nel capolinea opposto o viceversa, riservate incompatibili coi turni, che comportano un onere aggiuntivo ai già massacranti carichi di lavoro.

In poche parole...

un Natale epocale!!!





LE RAGIONI DELLA NOSTRA LOTTA

GENNAIO 2017

E' da oltre due anni che sottoponiamo alla contro parte queste problematiche.

Gli interlocutori aziendali avvicendatisi in trattativa, nel frattempo, sono cambiati 4 volte, senza che minimamente mutasse il loro muro di gomma e, in perfetta continuità, rinviassero le possibili risposte e/o soluzioni a data da destinarsi.

Cosicché i **macchinisti, accusati di essere una casta di privilegiati**, oltre ad essersi visti applicare un aumento del loro lavoro cosiddetto pregiato del 30%, come da accordo epocale, dovrebbero continuare a subire gli effetti ulteriormente devastanti della negazione di utilizzo di riservate treno, della ½ ora d'aria nella costruzione dei turni, del riconoscimento dei tempi di trasferimento dal capolinea opposto a quello di montata, di un sistema di rilevamento presenza uniforme rispetto a quello dei colleghi di tutto il Paese e degli operatori d'esercizio in ATAC stessa, senza nemmeno avere attenuato le problematiche riguardanti la fruizione delle ferie.

In questo contesto dovrebbe persistere la disponibilità dei lavoratori della **Roma Centocelle**, a garanzia dell'erogazione del servizio quotidianamente, nonostante l'atteggiamento di chiusura della società nei loro confronti su trasferimenti e corsi di abilitazione ad altra linea, condannandoli ad un "fine pena mai", su una linea declassata a tranvia dalle Istituzioni per le precarie ed irreversibili affidabilità infrastrutturali, nel tentativo di mascherarne lo stato di abbandono in cui versa da anni.

Come per la **ferrovia Roma Lido** dove i lavoratori scontano analoghe inaffidabilità (confermate dall'affidamento della rete ferroviaria a RFI con gli adeguamenti alle normative delle attività ferroviarie dettate dall'ANSF), con pesanti ripercussioni sul servizio, sui

carichi di lavoro e sulla propria sicurezza, sempre più spesso vittime incolpevoli dell'esasperazione dell'utenza.

Sulla **Roma Viterbo**, inoltre, come per la Roma Lido, persiste l'ambigua utilizzazione della figura del Capo treno, in quanto "agente abilitato al freno", sublimando la mancanza dei sistemi di sicurezza del "vigilante attivo", previsto dalle normative combinate RFI-ANSF, anziché utilizzare un secondo agente abilitato alla condotta, seppur richiesto e previsto.

Pure nel **settore operaio delle II.EE.**, con organici fortemente carenti in reparti operativi e vitali per il servizio metro, con i lavoratori sottoposti a carichi di lavoro stressanti, pressati



continuamente dai responsabili, a discapito della serenità e tranquillità di esecuzione degli interventi, con l'inevitabile scadimento d'efficacia dei livelli di sicurezza e dei tempi di soluzione dei guasti, persiste il provvedimento, arrogante ed unilaterale, che impone, inspiegabilmente ed in esclusiva solo per loro, la riduzione di 9 riposi all'anno, tramite il recupero di 12 minuti al giorno. Un arbitrio che li ha indotti a ricorrere alle vie legali. Dovrebbe proseguire sine die l'utilizzo promiscuo-polifunzionale, in totale assenza di valutazione di priorità e rischi connessi (DVR), degli agenti di linea della Metro C, visto il mancato riscontro alla ns. richiesta di definire ed inquadrare nel CCNL mansioni, avanzamenti parametrici e regolamenti promozioni relativi.

Come dovrebbero ancora cadere nel vuoto le puntuali segnalazioni e richieste d'intervento degli **autisti** su rischi, pericoli e problemi connessi alla viabilità su sedi stradali, sul riconoscimento dei tempi di compilazione dei modelli informativi, sui problemi relativi a modifiche di turni in quadro, cambi turno, fruizione di ferie, oltre la reiterata carenza di programmazione adeguata a fronteggiare la problematica dei climatizzatori, non solo nel periodo estivo.

Anche il **personale operativo di stazione delle metro e di superficie** dovrebbe continuare a subire le violazioni in materia di sicurezza sul lavoro (le aggressioni, non solo fisiche, ormai sono all'ordine del giorno), oltre all'utilizzo coercitivo di straordinario strutturale per effettuare i prolungamenti del venerdì e del sabato sera e di tutti gli eventi programmati.

Infine, il **futuro incerto di ATAC**, una **Società moribonda, devastata da quel sistema politico/sindacale che oggi ne utilizza i resti per farne strumento di propaganda politica**, con soggetti in cerca di consensi, con notizie "offerte" ai media sul suo catastrofico debito, sulla sua possibile e probabile acquisizione da parte di Trenitalia, sull'affidamento a RFI della ferrovia Roma Lido e della Roma Viterbo, sui possibili esuberanti nei settori operativi metro ferroviari ecc. Un'escalation noir che allarma non poco i lavoratori, depotenziandone ruolo e funzione, essendo già costretti quotidianamente a dover governare con il buon senso le innumerevoli carenze organizzative e relazionali di una dirigenza tutt'altro che competente e autorevole, come imporrebbe la credibilità di un percorso salvifico.





TERREMOTO A ROMA

Gennaio 2017

Terremoto sentito a Roma, Metro chiuse e gente in strada ... **ma**
MACCHINISTI E OPERAI ARMAMENTO SONO STATI LASCIATI IN GALLERIA PER ORE!

A seguito delle forti scosse di terremoto registratesi in data odierna e la conseguente evacuazione delle linee metropolitane, il personale ATAC (macchinisti

e operai armamento) sono stati comandati a rimanere nelle gallerie e procedere alle verifiche di eventuali danni mettendo a repentaglio la loro incolumità.

L'assenza di procedure codificate in caso di eventi naturali avversi non può ricadere sulla incolumità dei lavoratori, né essi possono essere utilizzati per verifiche che, per la sicurezza di tutti, debbono essere compiute da tecnici specializzati di settore.

Pertanto, la scrivente, diffida i Responsabili aziendali nel ripetere simili comportamenti e invita l'Azienda a dotarsi di procedure per la gestione delle emergenze conseguenti ad eventi simili che tutelino la sicurezza di tutti, lavoratori compresi. Qualora dovesse ripresentarsi la stessa situazione odierna la scrivente agirà in tutte le sedi giuridiche ed istituzionali **a tutela della sicurezza dei lavoratori.**



IL CASO

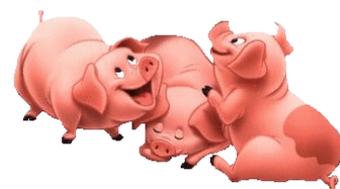
Parentopoli Atac Roma, 150 a rischio licenziamento:

“Privi di requisiti”

Sindacati:

“Responsabilità di altri”

Dopo il caso di Ama, anche la municipalizzata dei trasporti capitolina valuta di mettere alla porta i dipendenti assunti fra il 2008 e il 2010. **I giudici hanno condannato per abuso d'ufficio quattro ex dirigenti con l'accusa di aver assunto "amici e conoscenti" per "chiamata diretta".** I sindacalisti: "I lavoratori non c'entrano negli errori della burocrazia. Se mi chiamano per un posto di lavoro, io vado: è colpa di chi mi assume" ...





SCIOPERO 8 MARZO 2017

Marzo 2017

S econdo notizie di stampa il nuovo piano industriale Atac targato Fantasia e MoVimento 5 Stelle prevedrebbe ancora aumenti di produttività per i lavoratori impegnati nel servizio operativo (autisti-macchinisti-movimento-operai). Se così fosse dimostrano ancora di non aver chiara la situazione o peggio, di voler continuare a vivacchiare come i predecessori, mantenendo inalterati i motivi che hanno affossato ATAC. Prevedo un 2017 di aspro conflitto. I dati di oggi del ns sciopero dovrebbero far capire a lor signori che la corda che è stata tirata per troppo tempo al collo dei lavoratori si è spezzata. Chiuse tutte le metro e le ferrovie concesse (la Roma Viterbo fortemente rallentata), 36% di adesione sui mezzi di superficie. **La ricetta per iniziare il risparmio aziendale è semplice e lo diciamo da anni: tetto degli stipendi a 100 mila euro, via a benefit e MBO, rinegoziazione dei contratti di appalti vigenti a favore della collettività, azzeramento delle consulenze (x esempio quelle legali), re internalizzazione (vera) delle attività, riqualificazione in settori operativi dei tanti quadri e amministrativi che occupano posti grazie a ricostruzioni di carriere o fedeltà sindacale, piena luce sulla mai chiarita vicenda della biglietteria falsa, recupero serio della evasione, ecc. Certo per far questo ci vuole coraggio**, proprio quello che fino ad ora è mancato all'assessora Meleo e all'Amministratore Unico. Si è preferito la via più facile. Affidarsi allo stesso sistema che ha ridotto Atac in queste condizioni. **E come al solito sui lavoratori (la parte debole) far ricadere le colpe del disastro ATAC. Altro che nuovo che avanza.**



IL CASO

Sciopero selvaggio dei bus, i lavoratori di Amt vincono al Tar

G enova - Il Tar della Liguria **ha accolto** il ricorso di lavoratori di Amt precettati

che si erano astenuti dal lavoro fuori dalle regole previste dalla legge sullo sciopero del trasporto pubblico nel novembre del 2013: il tribunale Amministrativo **ha annullato le ordinanze con cui il prefetto del capoluogo ligure li aveva obbligati a garantire l'uscita dei bus pubblici in orari stabiliti, durante 5 giornate di astensione dal lavoro** proclamate dai sindacati.

Il Tar ha motivato il suo pronunciamento spiegando che «**il prefetto non può imporre** lo svolgimento integrale della prestazione lavorativa, dando così prevalenza assoluta al diritto alla circolazione del servizio e determinando il sostanziale svuotamento del diritto di sciopero. L'omesso preavviso di sciopero sortisce effetti esclusivamente in ambito disciplinare e **non si presta a legittimare una compressione totale del diritto allo sciopero**». Ancora: «Il potere riconosciuto al prefetto dev'essere sempre esercitato nell'ottica di garantire un bilanciamento tra il diritto allo sciopero e i diritti della persona, escludendosi pertanto la legittimità di un provvedimento che **neghi l'esercizio del diritto sancito dall'articolo 40 della Costituzione**».



Primo maggio, altro spot pubblicitario.



Alla fine un altro aspetto significativo del valore e del rispetto tradizionale del mondo del lavoro viene inghiottito dalla bulimica esigenza di spot pubblicitari della politica capitolina. **Il primo maggio viene così defraudato con nonchalance del suo significato storico/politico e ridotto a normale domenica.**

I tranvieri romani a lavoro al servizio...del nulla. Un inutile spreco di mezzi e soldi, aggiunto al disagio dei lavoratori, al fine di ostentare che qualcosa si sta facendo in ATAC. **L'ennesimo SPOT!**



Un accanimento nei confronti dei lavoratori che non ha precedenti, come fossero gli unici responsabili della fallimentare situazione attuale della ns. azienda. ERA1 - ERA2 - accordi 2014/2015 - amministrativi/verificatori - turnazione potenziata a natale e fine anno e, adesso, il primo maggio. **In perfetta sintonia con le precedenti, l'attuale amministrazione comunale percorre la stessa strada.** Quella più facile. Ignora volutamente, per non aver problemi, il sistema politico/sindacale responsabile dello sfascio di Atac, lasciato libero di continuare ad imperversare a piacimento in

azienda, mentre sui lavoratori scarica i suoi velleitari ed inutili cambiamenti. E pensa-

re che, un anno fa, moltissimi tranvieri romani hanno dato loro fiducia, sperando in un cambiamento di rotta per far uscire l'azienda dalle sabbie mobili in cui è stata spinta in 30 anni di mala politica romana.....!!! Ad oggi aspettative disattese e non pervenute!



Primo maggio, altro spot pubblicitario.

Alla fine un altro aspetto significativo del valore e del rispetto tradizionale del mondo del lavoro viene inghiottito dalla bulimica esigenza di spot pubblicitari della politica capitolina. Il primo maggio viene così defraudato con nonchalance del suo significato storico/politico e ridotto a normale domenica. I tranvieri romani a lavoro al servizio...del nulla. Un inutile spreco di mezzi e soldi, aggiunto al disagio dei lavoratori, al fine di ostentare che qualcosa si sta facendo in ATAC. L'ennesimo SPOT! Un accanimento nei confronti dei lavoratori che non ha precedenti, come fossero gli unici responsabili della fallimentare situazione attuale della ns. azienda. ERA1 - ERA2 - accordi 2014/2015 - amministrativi/verificatori - turnazione potenziata a natale e fine anno e, adesso, il primo maggio. In perfetta sintonia con le precedenti, l'attuale amministrazione comunale percorre la stessa strada. Quella più facile. Ignora volutamente, per non aver problemi, il sistema politico/sindacale responsabile dello sfascio di Atac, lasciato libero di continuare ad imperversare a piacimento in azienda, mentre sui lavoratori scarica i suoi velleitari ed inutili cambiamenti. E pensare che, un anno fa, moltissimi tranvieri romani hanno dato loro fiducia, sperando in un cambiamento di rotta per far uscire l'azienda dalle sabbie mobili in cui è stata spinta in 30 anni di mala politica romana.....!!! Ad oggi aspettative disattese e non pervenute!

Il Segretario Provinciale Roma di Or.S.A. TPL
Massimo Dionisi

Massimo Dionisi

Roma 28/04/2017



NON TOCCATE LA 148 ... O FACCIAMO IL 48!

Con un colpo di mano il governo sta cancellando le norme che regolavano il rapporto di lavoro degli autoferrotranvieri che prevedevano alcuni sani vincoli che ostacolavano i processi di liberalizzazione e privatizzazione del settore ponendo un argine al progetto di precarizzazione del rapporto di lavoro ed ad un netto peggioramento del servizio.

Senza il R.D. 148: i lavoratori autoferrotranvieri avranno meno tutele, meno diritti e quindi, saranno più ricattabili.

Senza il R.D. 148: le aziende applicheranno il Jobs-Act e quindi un lavoratore, qualora licenziato ingiustamente,

non potrà essere più integrato.

Senza il R.D. 148: gli effetti delle privatizzazioni sono chiari su tutto il territorio nazionale:

salari non retribuiti, turni di lavoro precari e meno sicuri che rasentano l'illecito, carichi di lavoro sempre maggiori, norme sulla sicurezza disattese a fronte del servizio reso ai cittadini sempre più ridotto. **Se questo è il futuro che il parlamento vuole riservare a questa categoria,** a questo settore strategico per la crescita economica dei territori ed essenziale per i cittadini, se vuole continuare a trasferire ricchezza agli imprenditori usando denaro pubblico, se vuole rendere "compatibile" il costo del servizio agendo sui diritti dei lavoratori, precarizzando il rapporto di lavoro

per renderli più ricattabili, se vuole aumentare i costi del servizio a carico dei cittadini e delle famiglie,

NOI DICIAMO NO !!!

E' SOLO CON LA DETERMINAZIONE DEI LAVORATORI CHE POSSIAMO FERMARE QUESTI CONTINUI E PESANTI ATTACCHI.

Invitiamo coloro che siedono al senato, dove il giorno 13 giugno è prevista la discussione sul testo licenziato dalla Camera dei deputati, a bloccare questa irricevibile manovra.

I LAVORATORI AUTOFERROTRANVIERI SARANNO IN PRESIDIO IL 13 GIUGNO 2017 IN PIAZZA DELLE CINQUE LUNE DALLE 16:00 ALLE 19:00

manovra correttiva del governo, **sulla quale è stata posta la fiducia in Parlamento,** l'emendamento è passato. Deve ancora essere votato in Senato. Lo scopo del provvedimento è chiaro: **via l'ultimo ostacolo legislativo per far diventare la categoria degli autoferrotranvieri ancora più debole attraverso l'applicazione del Jobs Act, rendendo il rapporto di lavoro precario in modo da avere mano libera (attraverso il ricatto del posto) per abbassare ulteriormente il costo del lavoro e quindi del servizio. Tutto in prospettiva di un vantaggio degli interessi delle lobby del settore. Un futuro che si annuncia lacrime e sangue per tutti i lavoratori del servizio.**

Piatto ricco di questa torta è senza dubbio ATAC, una delle più grandi in Europa, saccheggiata per un ventennio da un sistema politico/sindacale che l'ha ridotta sull'orlo del fallimento e che adesso si accinge a regalarla agli interessi dei privati. La gravità della situazione deve indurre tutti i tranvieri italiani a reagire. Uscire dal letale torpore in cui sono caduti nell'ultimo ventennio se vogliamo cercare di parare il colpo.

TUTTI UNITI SENZA INTERESSI DI BANDIERA!

E' importante iniziare fin da ora una mobilitazione generale del settore dei trasporti.

L'Or.S.A. TPL Roma martedì 13 giugno sarà in piazza sotto al Senato nel sit-in di protesta contro l'emendamento. **Così come sosteniamo tutte le iniziative già programmate dalle realtà nazionali ad iniziare dallo sciopero generale dei trasporti del 16 giugno del coordinamento nazionale degli autoferrotranvieri.**



Attorno a un emendamento al DL n.50/2017 proposto da una deputata del PD, sulla quale grava il sospetto di un possibile conflitto d'interesse per la sua storia familiare, è stata inserita una norma abrogativa di due importanti leggi che regolano il comparto autoferrotranviario: il RD n° 148/1931 e successive modifiche e la legge 1054/1960. **Già ci avevano provato nel 2015 con la riforma Madia della pubblica amministrazione** ma la Corte Costituzionale aveva alzato disco rosso per incostituzionalità.

Adesso, inserito tra le pieghe della





Il diritto allo sciopero, un valore irrinunciabile

Venerdì 16 giugno 2017 l'Italia è rimasta bloccata per uno sciopero nel settore del trasporto pubblico indetto dai sindacati non maggiormente rappresentativi ed ha riguardato treni, aerei, trasporto locale inclusi metro, autobus e trasporto marittimo. L'adesione allo sciopero è stata altissima e, infatti, il disagio degli utenti è stato, a sua volta, notevole.

La motivazione dello sciopero degli Autoferrotranvieri è stata oltremodo giusta e degna di nota: l'abrogazione del RD n. 148/1931.

Premesso e considerato che la quasi totalità del decreto è di fatto stato dichiarato incostituzionale ovvero "devitalizzato" dalla giurisprudenza, per giusti e legittimi motivi che ancoravano il suo contenuto ad un regime ormai decaduto, l'aspetto che maggiormente ha suscitato un altissimo livello di indignazione, repulsione e collera è l'inciso nel quale si stabilisce che:

"12-quater. Sono abrogati il regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e relativo allegato A, la legge 24 maggio 1952, n. 62, e la legge 22 settembre 1960, n. 1054. Le disposizioni di cui al periodo che precede restano in vigore sino al primo rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di settore e, comunque, non oltre un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto."

Da queste disposizioni pare intuibile che la disciplina del rapporto di lavoro degli Autoferrotranvieri rischi di essere **"delegata" in toto al contratto collettivo nazionale**, in scadenza il 31 dicembre 2017 (lo stesso contratto collettivo che ha suscitato troppo malcontento nei lavoratori del settore) e **non ad una fonte di diritto pari alla legge ordinaria, con una serie di ben chiare conseguenze**.

Ciò premesso, (non essendo questo l'argomento trattato in tale breve elaborato), proprio a seguito dei notevoli disagi creati, suscitano scalpore le dichiarazioni di Matteo Renzi e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio tese a modificare le norme attualmente vigenti in materia di sciopero. Graziano Delrio, intervistato da Repubblica, sostiene che **"bisogna intervenire per evitare che una minoranza di lavoratori tenga in ostaggio una maggioranza di cittadini nelle loro esigenze quotidiane. Questi sono i danni di una situazione inaccettabile"**. Per questo, spiega, **"immagino un filtro. Non è possibile che si proclamino scioperi a prescindere, con rappresentanza del 10% dei lavoratori"** (Da Il Fatto Quotidiano, 17 giugno 2017).

Quindi, appunto, nell'idea delle prossime devastazioni normative (ormai siamo abituati!), **uno sciopero dovrà contare solo se proclamato da organizzazioni rappresentative, in beffa alla democrazia, alla libertà e ai diritti conquistati nella storia di cui si scriveva (cfr. supra), a danno non semplicemente dei sindacati minori ma dei lavoratori tutti**.

A questo punto, giova rispolverare qualche concetto su questo istituto sindacale di primario rilievo per i lavoratori.

Lo sciopero ha acquisito la nobile valenza di "diritto" con l'avvento della Costituzione dal 1948, dopo essere stato qualificato prima come "delitto" e poi come mera "libertà".

Lo sciopero qualificato come "libertà" escludeva la repressione da parte dello Stato (come quando era qualificato reato) ma lasciava l'illiceità del fatto sul piano dell'inadempimento contrattuale da parte del lavoratore che si asteneva dal servizio.

Il riconoscimento dello sciopero come "diritto", dal 1948, determinò una fondamentale innovazione sul piano della responsabilità civile: venne, infatti, eliminato il profilo dell'inadempimento contrattuale. Il lavoratore scioperante può sospendere l'attività lavorativa senza incorrere nel rischio di un'azione risarcitoria datoriale per inadempimento contrattuale (Trattandosi, invece, di contratto a prestazioni corrispettive, l'astensione dal lavoro per ragioni di sciopero determina la perdita della retribuzione per il periodo non lavorato).

L'articolo 40 della Costituzione sancisce: *"Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano"*; le leggi in merito, però, non sono state mai emanate, salvo alcune norme speciali, tra cui quelle dello sciopero nei servizi pubblici essenziali. Del resto, nessun sindacato, neanche quelli maggiormente rappresentativi, hanno mai ottemperato all'obbligo di registrazione, secondo l'articolo 39 della Costituzione.

Quindi, si riaccende l'ancestrale dibattito sul diritto sindacale italiano non scritto, ovvero scritto in accordi sindacali o in norme consuetudinarie di fatto (che su un piano teorico del diritto non vincolerebbero tutti i lavoratori alla loro applicazione). Le leggi, invero, rinviano spesso alla contrattazione nazionale; si rinvia, però, ad una contrattazione nazionale "qualificata" dai e coi criteri fissati da un accordo sindacale – **fonte negoziale e non normativa**. A tratti sembra esserci un circolo vizioso nel quale i sindacati si autodefiniscono e fissano criteri vincolanti anche per chi è asindacale o iscritto ad altro sindacato.

Facendo un passo indietro, il contratto collettivo è definito (cit. Antonio Vallebona) come *un accordo tra un gruppo di lavoratori ed un datore di lavoro (o un gruppo di datori di lavoro) per determinare le condizioni applicabili a ciascun rapporto individuale: la debolezza del singolo ottiene lo scudo della forza della coalizione*. Il soggetto stipulante non deve essere necessariamente un'associazione/organizzazione sindacale: sono riconosciuti come contratti collettivi anche quelli sottoscritti da organismi non associativi o da gruppi temporanei, purché sia contemplato un interesse collettivo che trascenda quello dei singoli individui. In sostanza, conta che l'agente contrattuale sia un sog-



getto collettivo, anche privo di identità stabile e strutturata, almeno per il lato dei lavoratori [1].

Perché questo criterio non dovrebbe essere più valido per esercitare il diritto di sciopero? Si scongiura categoricamente che venga modificata la vigente disciplina che attribuisce, oggi, la facoltà a tutti i lavoratori di manifestare collettivamente per l'affermazione di un proprio diritto e per la salvaguardia di proprie garanzie lavoristiche.

Si rammenta che la titolarità del diritto di sciopero è riconosciuta al singolo lavoratore, unico legittimato a decidere se aderire o meno all'astensione collettiva dal lavoro, condividendone o meno le motivazioni.

Altro argomento è quello secondo il quale *lo sciopero può essere attuato solo per la difesa di un interesse collettivo, secondo la decisione democraticamente presa dal gruppo.*

È, pertanto, **un diritto individuale ad esercizio collettivo: richiede la necessaria pluralità degli scioperanti.**

Non è richiesta una specifica procedura "interna" di decisione né un atto formale dal quale si estrinsechi la volontà di scioperare (deliberazione o verbale di riunione), né è formalmente richiesto un preavviso minimo (ad eccezione dei servizi pubblici essenziali). *"L'indizione dello sciopero rimane condizionato all'adempimento dell'obbligo dei lavoratori di abbandonare il lavoro solo dopo aver adottato tutte quelle cautele le quali si palesino necessarie ad evitare il pericolo o della distruzione degli impianti (essendo inammissibile, e contrario allo stesso interesse cui tende l'autotutela di categoria, che lo sciopero abbia per effetto di compromettere la futura ripresa del lavoro), oppure della produzione di danni alle persone o ai beni dello stesso datore, o, a più forte ragione, dei terzi"* – Corte Cost. n. 124/1962.

Da sottolineare che **l'art. 40 della Costituzione va interpretato nel senso che esso ha rinviato alla legge solo la disciplina dei limiti dell'esercizio del diritto di sciopero, non già consentito di effettuare discriminazioni di carattere soggettivo inibendo l'esercizio stesso a singole categorie di lavoratori (il che, se fosse ammesso, riuscirebbe lesivo anche del principio di uguaglianza).**

Il soggetto collettivo che indice lo sciopero non deve essere necessariamente un'associazione/organizzazione sindacale ma può essere un gruppo qualsiasi di lavoratori subordinati, come previsto nella legge n. 146/1990 che si riferisce sempre a "soggetti che promuovono lo sciopero" (Articolo 2, c. 1) o a "organizzazioni dei lavoratori che promuovono l'azione", senza dare ulteriori qualificazioni che condizionino l'esercizio di questo diritto.

Depauperare un gruppo di lavoratori dell'esercizio del diritto di sciopero solo perché è un gruppo "non rappresentativo", secondo le self made rules dei grandi sindacati o secondo gli umori dei politici di turno, equivale a ledere e a limitare la libertà di espressione, di opinione, di associazione.

Inoltre, aspetto non poco rilevante è che dalla data di proclamazione dello sciopero da parte di una o più organizzazioni sindacali non è possibile prevedere né conoscere l'entità dell'adesione ad esso. Per questo, si sottolinea che

l'esclusiva titolarità dell'esercizio del diritto di sciopero è del singolo lavoratore. Allo sciopero, infatti, partecipano liberamente anche lavoratori non iscritti alle sigle sindacali che lo hanno indetto ovvero lavoratori privi di ogni iscrizione sindacale (proprio come è accaduto il 16 giugno 2017).

Di rilievo, infine, gli articoli della **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (26/10/2012):**

Articolo 11. Libertà di espressione e d'informazione.

1. *Ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.*
2. *La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati.*

Articolo 12 Libertà di riunione e di associazione.

1. *Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione a tutti i livelli, segnatamente in campo politico, sindacale e civico, il che implica il diritto di ogni persona di fondare sindacati insieme con altri e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.*
2. *I partiti politici a livello dell'Unione contribuiscono a esprimere la volontà politica dei cittadini dell'Unione.*

Articolo 21 Non discriminazione

1. *È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.*
2. *Nell'ambito d'applicazione dei trattati e fatte salve disposizioni specifiche in essi contenute, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.*

Articolo 28 Diritto di negoziazione e di azioni collettive.

I lavoratori e i datori di lavoro, o le rispettive organizzazioni, hanno, conformemente al diritto dell'Unione e alle legislazioni e prassi nazionali, il diritto di negoziare e di concludere contratti collettivi, ai livelli appropriati, e di ricorrere, in caso di conflitti di interessi, ad azioni collettive per la difesa dei loro interessi, compreso lo sciopero.

Ciò argomentando, si auspica seriamente che non venga emanata una legge "**discriminatoria**" che attribuisca l'esercizio del diritto di sciopero, ivi inclusa la sua proclamazione, solo ai sindacati maggiori, **perché questo determinerebbe un gravissimo danno ai lavoratori e, in generale, alla nostra già decadente democrazia.** In sostanza, tante conquiste e tanti conflitti del passato verranno completamente vanificati e svuotati di senso.

(di Gianna Elena De Filippis — <http://www.lavoroconfronto.it>)



COMUNICATO SCIOPERO 20 LUGLIO 2017

In questo momento in cui l'attacco alla categoria degli autoferrotranvieri è di una pesantezza

estrema, **perpe-**
trato attraverso
l'abolizione del
R.D. 148 e addi-
rittura l'ipotesi
di un'ulteriore
compressione
del diritto di
sciopero, la que-
stione della sicu-
rezza su cui è
incentrata la no-
stra vertenza in
Atac assume im-
portanza vitale
per gli autoferro-
tranvieri romani,
anche alla luce
dell'incidente
accaduto la scor-

sa settimana in metro B.
L'ennesima conferma di questo at-
tacco ci è arrivata proprio oggi, con
l'ordinanza del Prefetto di Roma
che riduce il nostro sciopero di gio-
vedì da 24 a 4 ore (dalle 8.30 alle
12.30) adducendo motivazioni pre-
testuose per limitare un diritto co-
stituzionalmente garantito. **In po-**
che parole...ogni scusa è buon
pur di imbavagliare il dissenso!
Il contemperamento del diritto di
sciopero con quello alla mobilità
già avviene con la legge 146/90 che
è una delle legislazioni più restritti-



ve in Europa e che prevede fasce
di garanzia altrove inesistenti.
Pertanto ci indigna ulteriormente



che le **sollecitazioni alla Prefettura**
siano arrivate dalla Commis-
sione di Garanzia, che anziché fun-
gere da arbitro super partes a tutela
anche dei diritti dei lavoratori si
trasforma in giocatore di parte;
nonché dall'assessora capitolina
Linda Meleo, che dovrebbe
preoccuparsi di spingere Atac, in
quanto società controllata dal Co-
mune di Roma, alla risoluzione di
quelle problematiche che abbiamo
avuto modo di esporle durante un
incontro in Assessorato.

Su tematiche come la sicurezza e
la salute dei lavoratori delle metro-
politane e dei mezzi di superficie
non siamo disposti ad arretrare di
un passo, e non ci faremo intimidi-
re da quest'ennesimo attacco.

IL 20 LUGLIO SCIOPERIAMO
COMPATTI
UNITI SI VINCE!!

COMUNICATO STAM- PA 20 LUGLIO 2017

La
for-
te
ade-
sione allo scio-
piero odierno
in Atac indet-
to dalla nostra
organizzazione
sindacale di-
mostra che sul-
la questione
sicurezza i la-
voratori non
sono disposti a
fare sconti a
nessuno.
Né a chi vor-
rebbe ridurli al
silenzio attra-
verso la com-

pressione di un diritto costitu-
zionale, o **intimidirli con costan-**
ti criminalizzazioni sui media;
né al Comune di Roma che at-
traverso le dichiarazioni dell'as-
sessora Meleo dimostra di non
aver capito che la questione si-
curezza degli utenti e dei lavo-
ratori e le nefaste conseguenze
del cosiddetto "**accordo epoca-**
le" del luglio 2015 vanno af-
frontate e risolte una volta per
tutte attraverso tavoli condivisi
che al momento, nonostante le
sue promesse risalenti all'anno
passato, ancora non sono stati
avviati dall'Azienda; né, tanto-
meno, sono disposti a fare sconti
agli illusionisti di turno...

Da parte nostra continueremo la
battaglia su questi temi con coe-
renza e determinazione.





Pagare moneta, vedere cammello!



Luglio 2017

Non si è vinta nessuna battaglia, ANZI! I commenti entusiasti venuti dopo l'emendamento licenziato dalla Commissione trasporti del Senato non ci hanno contagiati. Sarà perché siamo fedeli alla linea sindacale del pagare moneta, vedere cammello, sarà perché di marpioni che sanno come racattare facili consensi,

senza pagar dazio, è piena la politica italiana.

Per noi la situazione non è cambiata: il R.D. 148/31 è abrogato, i suoi effetti avranno validità ancora quasi un anno, nel 2019 sono previste le gare del settore con

tutte le possibili conseguenze che ci saranno e che abbiamo spiegato ai lavoratori nelle assemblee.

Per vedere cammello l'emendamento deve essere fatto proprio dal governo, attraverso un passaggio ben preciso che ad oggi non c'è stato e, temiamo, mai ci sarà!



Le lobby del settore, attraverso i loro politici di riferimento, faranno del tutto per prepararsi la strada alle privatizzazioni attraverso provvedimenti come quello che abroga il R.D. 148/31 e, con il loro peso politico-economico, non sarà difficile convincere questo governo, targato PD, a non farlo tornare sui propri passi.

**PER QUESTO NOI NON
ABBASSIAMO LA
GUARDIA!
LA LOTTA PROSEGUE,
ORA PIU' CHE MAI!**

COMUNICATO INCIDENTE METRO B

Orsa TPL Lazio denuncia quanto successo in conseguenza dell'incidente avvenuto in metro B lo scorso 12 luglio; **nonostante un'indagine in corso, le immagini riprese dalle telecamere della sicurezza interna sono giunte in possesso dei mezzi di informazione.** Ciò ha generato un inaccettabile linciaggio mediatico nei confronti del lavoratore coinvolto, ed espone un'intera categoria alla pubblica gogna. Telecamere che, anziché servire a scaricare responsabilità sul malcapitato di turno, dovrebbero essere utilizzate come supporto al macchinista nell'espletamento del servizio, così come servirebbe un supporto adeguato per la fase dell'incarozzamento.

Già all'indomani del nefasto accordo del luglio 2015 denunciavamo l'insostenibilità delle turnazioni imposte al personale di macchina, che prevedono carichi di lavoro stressanti e soprattutto l'assenza di pause in turni con oltre 5h di condotta consecutiva in galleria, eliminando la cosiddetta "mezz'ora d'aria" prevista negli accordi precedenti; con tutte le conseguenze ad essa legate, ivi compreso il fenomeno dell'ipossia per carenza d'ossigeno e l'assenza di momenti di recupero psicofisiologico. Rivendicazione portata avanti anche attraverso una vertenza che va avanti da circa due anni, e su cui il prossimo 20 luglio andremo a scioperare vista l'indifferenza aziendale nei confronti di queste richieste.

Problematiche che erano state peraltro poste all'attenzione dell'Atac anche attraverso una raccolta firme dei macchinisti delle metropolitane A e B, presentata in Azienda un anno e mezzo fa; così come era stato fatto con una raccolta firme analoga nel maggio 2006, agli atti dell'inchiesta dell'incidente di piazza Vittorio.

Questa organizzazione sindacale non lascerà nulla di intentato ed utilizzerà tutti gli strumenti, anche legali, per denunciare gli accadimenti sopra esposti e risolvere tali criticità.



Or.S.A. TPL
Organizzazione sindacati autonomi e di base
SEGRETERIA PROVINCIALE ROMA
Via di Porta S. Lorenzo, 8 - 00185 Roma tel. 06491220 - Fax 0647207879
Email: trasportiroma@andiscalaroma.it
Settore Autoferrotranvieri di Roma e Lazio

Pagare moneta, vedere cammello!

Non si è vinta nessuna battaglia, ANZI! I commenti entusiasti venuti dopo l'emendamento licenziato dalla Commissione trasporti del Senato non ci hanno contagiati. Sarà perché siamo fedeli alla linea sindacale del pagare moneta, vedere cammello, sarà perché di marpioni che sanno come racattare facili consensi, senza pagar dazio, è piena la politica italiana.

Per noi la situazione non è cambiata: il R.D. 148/31 è abrogato, i suoi effetti avranno validità ancora quasi un anno, nel 2019 sono previste le gare del settore con tutte le possibili conseguenze che ci saranno e che abbiamo spiegato ai lavoratori nelle assemblee.

Per vedere cammello l'emendamento deve essere fatto proprio dal governo, attraverso un passaggio ben preciso che ad oggi non c'è stato e, temiamo, mai ci sarà!

Le lobby del settore, attraverso i loro politici di riferimento, faranno del tutto per prepararsi la strada alle privatizzazioni attraverso provvedimenti come quello che abroga il R.D. 148/31 e, con il loro peso politico-economico, non sarà difficile convincere questo governo, targato PD, a non farlo tornare sui propri passi.

**PER QUESTO NOI NON ABBASSIAMO LA GUARDIA!
LA LOTTA PROSEGUE, ORA PIU' CHE MAI!**



«A bordo senza sicurezza, Noi lottiamo per averla»

L'intervista

di Erica Dellapasqua

Fulvio Spelonca, macchinista della metro A e rappresentante di Orsa Tpl, per cosa scioperate giovedì?

«Per le inaccettabili condizioni di lavoro del famigerato accordo del 17 luglio 2015, che impone turni di 5 ore e mezza consecutive, rispetto alle quattro precedenti, e decurtazioni economiche per i giorni di malattia, così il lavoratore è portato ad andare al lavoro anche se non è in forma. Poi la precarietà dei mezzi di superficie, i bus a fuoco, l'insalubri-

«A bordo senza sicurezza Noi lottiamo per averla»

Spelonca (Orsa): il fine settimana noi lavoriamo



Anche io prendo i mezzi, il problema non è la nostra protesta, ma l'inefficienza di ogni giorno

tà delle gallerie, l'aria condizionata assente, l'inaffidabilità dei materiali rotabili della Roma-Lido, continuo?»

L'accordo ormai è del 2015, nessuna apertura da parte dell'azienda, gli scioperi continueranno per quanti anni?

«Anche il management è cambiato nel frattempo: ad ogni avvicendamento ricominceremo daccapo, speriamo che prima o poi qualcuno capisca le nostre ragioni».

Dicono alcuni: almeno

hanno cambiato giorno, sciopero di giovedì e non più di venerdì...

«Noi lavoriamo anche sabato e domenica, quindi la teoria del ponte lungo non regge perché appunto nel weekend ci sono i turni. E poi, scusi, noi dobbiamo essere presenti anche il giorno dello sciopero per le fasce di garanzia».

Ha l'accento romano, avrà anche lei qualcuno in famiglia che maledice gli scioperi dell'Atac, lei cosa risponde?

«Li capisco, e comunque



anche io prendo i mezzi: il problema non sono le 24 ore di sciopero una tantum, ma il costante disservizio giornaliero, è l'inefficienza cronica ad esasperare gli animi».

Perché scioperate sempre

L'avviso
Un foglietto all'ingresso della fermata Termini avverte dello sciopero di giovedì (Ansa)

voi sigle «minori»?

«Provocazione, ma rispondo: se ad ogni occasione la mobilitazione è così massiccia vuol dire che forse non siamo poi così tanto minori, e che i lavoratori non sono poi così tanto soddisfatti degli accordi firmati, magari anche in buona fede, dai sindacati maggiori. Insomma, se è vero che si crea una situazione di disagio, insignificanti non siamo».

I bus a fuoco, gli altri scioperi, l'incidente sulla metro B, vi pare opportuno riproporre questa mobilitazione proprio adesso, proprio in questo contesto?

«Noi cerchiamo di salvaguardare l'utenza, a maggior ragione l'incidente sulla linea B dimostra che le nostre preoccupazioni sulla sicurezza sono fondate. Se l'azienda non ci ascolta, lo sciopero è l'unica arma».

Spelonca (#orsatpl): **il fine settimana noi lavoriamo.**

L'intervista di Erica Dellapasqua (corriere della sera) al nostro RSA dei Macchinisti della metro A: "Fulvio Spelonca, macchinista della metro A e rappresentante di Orsa Tpl, per cosa scioperate giovedì?" «Per le inaccettabili condizioni di lavoro del famigerato accordo del 17 luglio 2015, che impone turni di 5 ore e mezza consecutive, rispetto alle quattro precedenti, e decurtazioni economiche per i giorni di malattia, così il lavoratore è portato ad andare al lavoro anche se non è in forma. Poi la precarietà dei mezzi di superficie, i bus a fuoco, l'insalubrità delle gallerie, l'aria condizionata assente, l'inaffidabilità dei materiali rotabili della Roma-Lido, continuo?»

L'accordo ormai è del 2015, nessuna apertura da parte dell'azienda, gli scioperi continueranno per quanti anni?
«Anche il management è cambiato nel frattempo: ad ogni avvicendamento ricominciamo daccapo speriamo che prima o poi qualcuno capisca le nostre ragioni».

Dicono alcuni: almeno hanno cambiato giorno, sciopero di giovedì e non più di venerdì... «Noi lavoriamo anche sabato e domenica, quindi la teoria del ponte lungo non regge perché appunto nel weekend ci sono i turni. E poi, scusi, noi dobbiamo essere presenti anche il giorno dello sciopero per le fasce di garanzia».

Ha l'accento romano, avrà anche lei qualcuno in famiglia che maledice gli scioperi dell'Atac, lei cosa risponde?
«Li capisco, e comunque anche io prendo i mezzi: il problema non sono le 24 ore di sciopero una tantum, ma il costante disservizio giornaliero, è l'inefficienza cronica ad esasperare gli animi».

Perché scioperate sempre voi sigle «minori»?
«Provocazione, ma rispondo: se ad ogni occasione la mobilitazione è così massiccia vuol dire che forse non siamo poi così tanto minori, e che i lavoratori non sono poi così tanto soddisfatti degli accordi firmati, magari anche in buona fede, dai sindacati maggiori. Insomma, se è vero che si crea una situazione di disagio, insignificanti non siamo».





Noi la lotta non la fermiamo!

La guerra politica in vista delle elezioni politiche del 2018 ha il suo terreno di confronto in ATAC. Da una parte il vecchio sistema politico/istituzionale/mediatico che briga compatto affinché fallisca

ml possa aver iniziato le procedure di fallimento? I lavoratori ricordano e non perdonano, soprattutto chi per un anno ha promesso il risanamento di ATAC assumendo manager /fenomeni della finanza operativa e oggi si scopre che hanno abbandonato la barca **con un debito di esercizio aumentato di tre volte.**

me ai lavoratori poiché potrebbero indurli a pensare che il pericolo sia scongiurato.

Noi la lotta non la fermiamo!!!!

Parteciperemo anche a tutte le iniziative di lotta per ATAC pubblica, a difesa dei salari, dei posti di lavoro e contro gli aumenti dei carichi di lavoro.



Or.S.A. TPL Roma



FAISA Confail



USB Lavoro Privato

La guerra politica in vista delle elezioni politiche del 2018 ha il suo terreno di confronto in ATAC. Da una parte il vecchio sistema politico/istituzionale/mediatico che briga compatto affinché fallisca prima delle elezioni per avere argomenti validi da giocarsi contro il pericolo 5 stelle. Dall'altra la giunta grillina, imbeccata da Grillo e Casaleggio, preoccupata di scavalcarle senza sporcarsi le mani scegliendo la **procedura fallimentare del concordato preventivo**. Dopo la grande partecipazione dei lavoratori al nostro sciopero del 12 settembre contro queste due nefaste soluzioni, abbiamo iniziato un giro di assemblee aziendali per spiegare bene le nostre posizioni e il serio rischio che a pagare la mala gestione politica siano soprattutto i lavoratori. Come è possibile che un'azienda con due miliardi di patrimonio stimato e crediti con Regione e Comune che ammontano a circa 700 ml possa aver iniziato le procedure di fallimento? I lavoratori ricordano e non perdonano, soprattutto chi per un anno ha promesso il risanamento di ATAC assumendo manager /fenomeni della finanza operativa e oggi si scopre che hanno abbandonato la barca con un debito di esercizio aumentato di tre volte. Percepiscono il pericolo che incombe sul loro futuro e non vogliono rimanere spettatori inermi ad assistere agli sviluppi di questa guerra. Perché qualunque sarà l'esito in pericolo saranno sicuramente i loro posti di lavoro, i loro salari oltre all'aumento dei loro carichi di lavoro.

Oltre alla sicura privatizzazione!!

Siamo d'accordo.

In questo momento necessita che i lavoratori di ATAC tornino protagonisti. Così come lo sono stati per la difesa del R.D 148.

Bisogna far sentire la nostra voce per difendere la nostra azienda e il nostro futuro!!!!

I verbali d'intesa, in questa partita, valgono come il due di denari quando regna bastoni!!

Rischiano invece di fare un danno enorme ai lavoratori poiché potrebbero indurli a pensare che il pericolo sia scongiurato.

Noi la lotta non la fermiamo!!!!

Parteciperemo anche a tutte le iniziative di lotta per ATAC pubblica, a difesa dei salari, dei posti di lavoro e contro gli aumenti dei carichi di lavoro.

prima delle elezioni per avere argomenti validi da giocarsi contro il pericolo 5 stelle. Dall'altra la giunta grillina, imbeccata da Grillo e Casaleggio, preoccupata di scavalcarle senza sporcarsi le mani scegliendo la procedura fallimentare del concordato preventivo. **Dopo la grande partecipazione dei lavoratori al nostro sciopero del 12 settembre contro queste due nefaste soluzioni**, abbiamo iniziato un giro di assemblee aziendali per spiegare bene le nostre posizioni e il serio rischio che a pagare la mala gestione politica siano soprattutto i lavoratori.

Come è possibile che un'azienda con due miliardi di patrimonio stimato e crediti con Regione e Comune che ammontano a circa 700

ml possa aver iniziato le procedure di fallimento? I lavoratori ricordano e non perdonano, soprattutto chi per un anno ha promesso il risanamento di ATAC assumendo manager /fenomeni della finanza operativa e oggi si scopre che hanno abbandonato la barca **con un debito di esercizio aumentato di tre volte.** Percepiscono il pericolo che incombe sul loro futuro e non vogliono rimanere spettatori inermi ad assistere agli sviluppi di questa guerra. Perché qualunque sarà l'esito in pericolo saranno sicuramente i loro posti di lavoro, i loro salari oltre all'aumento dei loro carichi di lavoro.

Oltre alla sicura privatizzazione!!

Siamo d'accordo. In questo momento necessita che i lavoratori di ATAC tornino protagonisti. Così come lo sono stati per la difesa del R.D 148.

Bisogna far sentire la nostra voce per difendere la nostra azienda e il nostro futuro!!!!

I verbali d'intesa, in questa partita, valgono come il due di denari quando regna bastoni!!

Rischiano invece di fare un danno enorme

COMUNICATO STAMPA 29.08.2017

Or.S.A. TPL Roma - USB Roma - SUL CT-FAISA Confail - FAST Confail

Comunicato Stampa

Le scriventi Segreterie, venute a conoscenza dai media dell'ipotesi di soluzione che intenderebbe adottare l'Amministrazione di Roma Capitale, per la difficile situazione della Società Atac Spa, in assenza totale d'interlocuzione da parte dell'assessorato di Città in Movimento e della governance aziendale con le rappresentanze dei Lavoratori, unici a non venir ascoltati su una questione da cui dipende il loro futuro, attiveranno tutte le iniziative a tutela del mantenimento dei diritti dei lavoratori (salariali che normativi), dei livelli occupazionali e dell'azienda pubblica a garanzia di un servizio efficiente e di qualità.

Roma li 29/08/2017

Le scriventi segreterie, venute a conoscenza dai media dell'ipotesi di soluzione che intenderebbe adottare l'Amministrazione di Roma Capitale per la difficile situazione della società Atac S.p.A., **in assenza totale d'interlocuzione da parte dell'assessorato di Città in movimento e della governance aziendale con le rappresentanze dei lavoratori**, unici a non venir ascoltati su una questione da cui dipende il loro futuro, attiveranno tutte le iniziative a tutela del mantenimento dei diritti dei lavoratori (sia salariali che normativi), dei livelli occupazionali e dell'azienda pubblica a garanzia di un servizio efficiente e di qualità.

Un rischio concreto.

Allarme, bancarotta Atac!

2008: varata la fusione di ATAC, Trambus e Metro per ridurre gli sprechi e rendere efficiente l'azienda riconfermando l'affidamento "in house".

2009: continuano le perdite di bilancio, mentre si prosegue con esternalizzazioni, promozioni e assunzioni di amici, parenti, associati e simpatizzanti.

2010: nasce dalla fusione delle tre aziende romane di TPL ATAC S.p.A., che, invece di fermare le perdite, grazie all'impegno del management, le triplica.

Risultato: un'azienda pubblica nata per produrre utili e risparmiare che, solo dopo pochi mesi, si ritrova nel baratro e sull'orlo di un clamoroso fallimento.

Tutto questo avviene alla vigilia della stagione delle gare previsto nel 2011.

Cronaca di un crack annunciato, risultato di una "allegria e disinvolta" gestione. Milioni di "buffi" che andranno a ricadere sul "groppone" dei cittadini romani e naturalmente sui lavoratori.

Nessuno ha mai pensato che questo ennesimo sperpero di denaro pubblico potesse avere un risvolto così drammatico, ma purtroppo questa volta "il lupo c'è" e rischia di fare gravi danni.

LA VERITA' E' CHE HANNO VOLUTO PORTARE L'AZIENDA A QUESTE CONDIZIONI PER POTERLA SVENDERE PIU' FACILMENTE. UN ALIBI COMODO PER NON RISPETTARE GLI IMPEGNI PRESI IN CAMPAGNA ELETTORALE SUL MANTENIMENTO PUBBLICO DI ATAC CON L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEI SERVIZI IN HOUSE.

Ora, infatti, sono usciti allo scoperto, dicono che bisogna trovare i finanziamenti per non portare i libri in tribunale e propongo l'aumento del biglietto e la cessione delle quote ai privati.

Chi ci rimetterà?

C'è da esserne certi: i cittadini pagheranno di più per il servizio di trasporto pubblico e i lavoratori subiranno l'ultimo e definitivo attacco ai diritti acquisiti con anni di lotte sindacali e la svendita delle tutele normative ed economiche (non è da escludere il ricorso agli ammortizzatori sociali).

Un'opera di "alleggerimento", tesa a rendere "appetibile" la nostra azienda ai futuri acquirenti privati.

IL LAVORATORI ESIGONO L'UNITA' DI TUTTE LE FORZE PER SCONGIURARE QUESTA ALTRIMENTI INELUTTABILE OPERAZIONE FINANZIARIA AFFIDATA AL "MERCATO".

SIAMO PRONTI A SUPERARE LE APPARTENENZE E CHIEDIAMO A TUTTE LE OO.SS. DI FARE ALTRETTANTO. LA GRAVISSIMA SITUAZIONE RICHIEDE UNO SFORZO COMUNE DI CHIUNQUE INTENDA BATTERSI **CONCRETAMENTE** CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DELL'ATAC E LA LIBERALIZZAZIONE DEL TPL, COME I LAVORATORI SI ASPETTANO.

INSIEME AI LAVORATORI SEMPRE E TOTALMENTE



I conti della serva



854 sono le assunzioni "a chiamata diretta" disposte negli ultimi due anni fra Trambus, Met.Ro. e Atac.

Costo minimo mensile per lavoratore 3.000€ (stipendio + oneri sociali, NELLE TASCHE DEI LAVORATORI NE ARRIVANO LA META')

3000 € X 854 assunzioni = Costo mensile: 2.562.000,00€ (duemilionicinquecentosessantadue /00)

Costo annuo: 35.868.000,00 (circa 36 milioni di €)



Considerato che questi lavoratori sono amministrativi

e che per effettuare un servizio degno di questo nome servirebbero **più autisti, più macchinisti e più operai**, è chiaro che con le assunzioni, Bertucci e soci, a tutto pensavano meno che a migliorare il servizio.

MA IL COMUNE DOV'ERA? SEMPLICEMENTE NON C'ERA!

"niente sacco" DICE OGGI IL SINDACO. INVECE SAPEVA ECCOME. UNA AZIENDA CO-

SI' SPUTTANATA FA' COMODO PER SPIANARE LA STRADA DELLA PRIVATIZZAZIONE **CON L'OK DELL'OPINIONE PUBBLICA SCHIFATA DALLO SCANDALO.**

NO ALLA SVENDITA DELL'ATAC!! NIENTE GIOCHI SPORCHI SULLA PELLE DEI LAVORATORI!!

Al principale responsabile di questo sfascio, ovvero il Comune di Roma, spetta oggi il compito di risolvere il problema.

E **NIENTE SCHERZI!!!!!!**



NUOVO PIANO INDUSTRIALE



FOTTUTI

Per l'ennesima volta i lavoratori ATAC sono stati fottuti.

Fottuti dalla Giunta capitolina, votata da tanti di loro, che non ci ha pensato due volte a sacrificarli all'altare della convenienza politica, scaricando su di loro tutto il peso di un atto, il concordato, inutile, dannoso e soprattutto pericoloso.

Fottuti dalle solite OO.SS. sindacali che hanno sottoscritto l'ennesima vergogna che li danneggia nel portafoglio, nella qualità del lavoro e nella salute.

Fottuti dai loro rappresentanti sindacali che adesso, come al solito dopo ogni vergogna, cercheranno di rassicurarli con il tanto non cambierà nulla.

Fottuti da loro stessi visto che CGIL-CISL-UIL nonostante i loro continui tradimenti nell'ultimo ventennio, sono, in azienda, le OO.SS. maggioritarie (con più tesserati).

Fottuti dal non voler rimanere senza i soliti referenti che in cambio di tessera e voto gli danno una mano per cambi turni e ferie, per far carriera, per cambiare mansione, per essere trasferiti, spesso a danno di altri lavoratori.

Fottuti da chi li ha rassicurati con un inutile verbale di intesa.

Fottuti da chi credevano duro, puro ed autonomo ed invece tifava Raggi.

Fottuti dal destino che si sono cuciti addosso.

Fottuti dalla loro paura di cambiare.

TOGLI IL CONSENSO A CHI TI STA ROVINANDO!!

Contro il Piano Industriale

Contro il Concordato.

Comunicato Stampa Sciopero 10 Novembre



COMUNICATO

La massiccia adesione dei lavoratori ATAC allo sciopero di ieri 10/11/2017 (al 95% nei settori operativi) non ha trovato spazio nelle notizie diffuse dai mezzi d'informazione e dall'azienda ATAC che hanno invece cercato di minimizzare l'impatto comunicando una adesione ridicola del 28%, e omettendo del tutto la motivazione dello sciopero: **NO AL CONCORDATO E AL PIANO INDUSTRIALE!!** Poi però nei loro servizi televisivi hanno dovuto far vedere qualcosa di diverso dalle loro fantasie: **chiusura totale delle metropolitane e delle ferrovie concesse, capolinea di autobus deserti per la massiccia adesione del trasporto su gomma così come del personale operaio e di tutto il personale operativo.**

Questa è stata la risposta dei lavoratori a chi vorrebbe far pagare sulla loro pelle il disastro ATAC. Governo, Regione e Comune si facciano carico dei danni che hanno creato senza scaricare le conseguenze sui lavoratori di ATAC.

NO AL CONCORDATO E AL PIANO INDUSTRIALE. SENZA SE E SENZA MA!!!!

Roma, 11 novembre 2017

La massiccia adesione dei lavoratori ATAC allo sciopero di ieri 10/11/2017 (**al 95% nei settori operativi**) non ha trovato spazio nelle notizie diffuse dai mezzi d'informazione e dall'azienda ATAC che hanno invece cercato di minimizzare l'impatto comunicando una adesione ridicola del 28%, e omettendo del tutto

la motivazione dello sciopero: **NO AL CONCORDATO E AL PIANO INDUSTRIALE!!** Poi però nei loro servizi televisivi hanno dovuto far vedere qualcosa di diverso dalle loro fantasie: **chiusura totale delle metropolitane e delle ferrovie concesse, capolinea di autobus deserti per la massiccia adesione del trasporto su gomma così come del personale operaio e di tutto il personale operativo.**

Questa è stata la risposta dei lavoratori a chi vorrebbe far pagare sulla loro pelle il disastro ATAC. Governo, Regione e Comune si facciano carico dei danni che hanno creato senza scaricare le conseguenze sui lavoratori di ATAC.

NO AL CONCORDATO E AL PIANO INDUSTRIALE. SENZA SE E SENZA MA!!!!



Lettera aperta al direttore de "il fatto quotidiano"

NOVEMBRE 2017



Egregio Direttore,
Sono un lettore de Il Fatto Quotidiano che considero l'unico giornale veramente indipendente oggi in Italia. Capirà il mio stupore nel leggere l'articolo del 12/11/2017 dal titolo: **Atac: i macchinisti "infedeli" sabotano la metro di Roma**. Sono un dipendente di Atac, ricopro anche la carica di Segretario Provinciale di ORSA TPL, e come dicevo in premessa considero il Suo giornale un raro esempio di come dovrebbe essere fatto il mestiere di giornalista in un paese normale. Ormai la stampa tutta o quasi è fatta di pennivendoli che mettono la loro arte di scrittura e sintesi, a disposizione di un padrone (editore o politico) che li utilizza come mezzo persuasivo della pubblica opinione per arrivare ad un torna conto personale o di partito o di comitato di affari.

Atac non fa certo eccezione. Come Lei ben sa è una delle aziende di trasporto pubblico più grandi di Europa, che è stata spolpata fino all'osso da una classe politica/dirigenziale/sindacale. Da tempo però i media affrontano la questione Atac attraverso un angolarità bizzarra. Non Le sarà sfuggito l'accanimento con cui alcuni giornali o trasmissioni televisive sono andati alla ricerca di singoli episodi, sicuramente deprecabili, per confezionare servizi che alla fine tendevano a rappresentare un'azienda preda di lavoratori dediti a tutto fuorché a lavorare. Insomma se Atac si trova in queste condizioni, visto quel che fanno i lavoratori, non poteva andare diversamente.

Io lavoro in questa azienda (che ha subito vari cambi di sigla) dal 1979. Mi creda ne ho viste di tutti i colori. La politica romana ha utilizzato queste aziende come il suo bancomat di voti e finanziamenti. Sinistra e successivamente la destra, hanno fatto la stessa cosa: spolpato un bene pubblico. Un assalto alla diligenza compiuto attraverso una commistione di interessi, politici, sindacali e di comitati di affari. Ma di questo poco si parla. Si preferisce gettare la croce addosso alla parte più debole: i lavoratori. Quelli che in questi 30 anni hanno permesso alle aziende di TPL romano di effettuare un servizio dignitoso mentre chi avrebbe dovuto organizzarlo e finanziarlo era in tutt'altre faccende affaccendato.

Leggerà anche Lei le quotidiane notizie che riportano di aggressioni subite da colleghi in servizio sui bus o nelle metropolitane. Ormai sta diventando lo sport preferito dei balordi romani. Le loro vigliacche bravate le scaricano contro lavoratori inermi convinti di suscitare l'approvazione generale per essere i giustizieri dei responsabili di un servizio pessimo. Un po' quello che succede con i poveri extracomunitari. **La stampa istiga e i cretini agiscono.** Un

clima pericoloso per chi indossa la divisa della azienda creato principalmente da articoli e servizi che poc'anzi dicevo. Capirà che impatto può avere per la pubblica opinione un titolo come quello posto a cornice dell'articolo di Luca de Carolis.

Vista la situazione al Suo titolo lista non è passato per la mente che un siffatto titolo potesse in qualche modo aggravare la condizione di estrema insicurezza dei lavoratori Atac? E poi. Il Fatto Quotidiano ha abituato i suoi elettori a riportare nelle sue inchieste il parere delle due campane. In questo caso ha fatto a meno di quella dei lavoratori preferendo costruirla solo sulla velina carpita(?) all'azienda.

Mi permetta di darle alcune informazioni che evidenziano al Suo giornalista ingolosito dallo scoop qualcuno ha tralasciato di dare e lui di chiedere: **Il macchinista ha la responsabilità del treno che conduce.** E', a tutti gli effetti, il responsabile legale del mezzo. La delicatezza della sua posizione la si può capire con piccoli esempi. Un treno in servizio con i fanali di posizione (quelle che vedete davanti alle vetture) spenti. Si è portati a pensare a motivi pretestuosi se il macchinista procedesse allo scarto del treno. Se, poi, dovesse accadere che una persona decidesse di suicidarsi sotto quel treno il magistrato, nelle pieghe dell'inchiesta, chiederebbe conto di quelle luci spente e del perché il macchinista a conoscenza del guasto non abbia provveduto allo scarto del treno come previsto dal regolamento circolazione treni, con conseguente apertura di un fascicolo d'indagine per il macchinista. Se un treno ha la parabrezza che, a causa di detergenti utilizzati o di una pulizia inadeguata, si è deteriorato anche lievemente ma non permette di avere una visione completa della segnaletica, qualsiasi incidente che dovesse accadere collegato a questa anomalia, potrebbe comportare conseguenze giudiziarie per il lavoratore. Se lo specchio laterale retrovisore è deformato e non permette di vedere completamente l'incarozzamento dei passeggeri delle ultime carrozze e qualcuno dovesse rimanere schiacciato dalle porte e, peggio ancora, venire trascinato le conseguenze giudiziarie per il lavoratore sarebbero molto serie.

Infine: nel Contratto Nazionale Autoferrotranvieri sottoscritto dai sindacati confederali, il lavoratore adesso è chiamato a rispondere personalmente a livello economico dei danni procurati (quindi anche degli eventuali risarcimenti) in un eventuale incidente. Questi sono solo piccoli esempi che nella quotidianità si trovano ad affrontare e decidere i mac-

6 ITALIA

IL RAPPORTO CARITAS
Disastro Capitale: più poveri, senzatetto, disoccupati e droga

ANOMIA AUMENTATA (testo: G. Ferracane, foto: A. Scattolon) - In occasione del Rapporto Caritas, nel Rapporto 2017, la povertà è aumentata del 20 per cento. Il disastro economico e sociale che si sta verificando in Italia è senza precedenti. Il Rapporto Caritas, nel Rapporto 2017, la povertà è aumentata del 20 per cento. Il disastro economico e sociale che si sta verificando in Italia è senza precedenti. Il Rapporto Caritas, nel Rapporto 2017, la povertà è aumentata del 20 per cento. Il disastro economico e sociale che si sta verificando in Italia è senza precedenti.

7500, ma sono attesi pareri di 14-16 mila, in 10 anni la disoccupazione è passata dal 12 al 14,9. Questa crescita è del 20,7 (55-24) Anziani 2017. E' il rapporto Caritas che ci dice che la povertà è aumentata del 20 per cento. Il disastro economico e sociale che si sta verificando in Italia è senza precedenti. Il Rapporto Caritas, nel Rapporto 2017, la povertà è aumentata del 20 per cento. Il disastro economico e sociale che si sta verificando in Italia è senza precedenti.

Il Rapporto Caritas, nel Rapporto 2017, la povertà è aumentata del 20 per cento. Il disastro economico e sociale che si sta verificando in Italia è senza precedenti. Il Rapporto Caritas, nel Rapporto 2017, la povertà è aumentata del 20 per cento. Il disastro economico e sociale che si sta verificando in Italia è senza precedenti.

CITTA' IN PANNE

Top secret Il documento riservato: i treni cittadini, specie la linea "B", si fermano per "guasti inesistenti". 67 procedimenti disciplinari

Atac: i macchinisti "infedeli" sabotano la metro di Roma



Più di un sospetto

Aumentano i veicoli scartati dai dipendenti: "Scopero bianco" contro la stretta dei badge?

Il Rapporto Caritas, nel Rapporto 2017, la povertà è aumentata del 20 per cento. Il disastro economico e sociale che si sta verificando in Italia è senza precedenti. Il Rapporto Caritas, nel Rapporto 2017, la povertà è aumentata del 20 per cento. Il disastro economico e sociale che si sta verificando in Italia è senza precedenti.

13 Miliardi di euro di Atac, di cui 272 milioni verso i sindacati per la valutazione dei guasti di carattere "tecnico".

70% "guasti" non "tecnici" ma "umani", con 272 procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei macchinisti della linea B. Per il momento, solo 47 procedimenti disciplinari sono stati conclusi.

1,3 Miliardi di euro di Atac, di cui 272 milioni verso i sindacati per la valutazione dei guasti di carattere "tecnico".

1,3 Miliardi di euro di Atac, di cui 272 milioni verso i sindacati per la valutazione dei guasti di carattere "tecnico".

1,3 Miliardi di euro di Atac, di cui 272 milioni verso i sindacati per la valutazione dei guasti di carattere "tecnico".

1,3 Miliardi di euro di Atac, di cui 272 milioni verso i sindacati per la valutazione dei guasti di carattere "tecnico".

chinisti delle nostre metro. Direttore una domanda: **Lei al posto di uno di loro come si comporterebbe?**

Non Le nascondo che ci sono macchinisti che fanno servizio comunque, ma assumendosi rischi che altri non vogliono giustamente correre e, aggiunto, in un paese normale non dovrebbero mai correre.

Poi c'è l'atteggiamento dell'azienda che di fronte ai guasti ed alle anomalie segnalate da una parte avvia dei procedimenti disciplinari contro i macchinisti rei di chissà quale inadempienza (ma questa è una partita che si giocherà nelle sedi opportune), una forma di pressione sul personale per indurlo a non scartare i treni e dall'altra però ammette l'anomalia delle forti luci dei segnali riflesse dai parabrezza contestati nella tratta della B1 che non permettevano al macchinista di distinguere l'aspetto dello stesso, provvedendo in questi giorni ad abbassare l'intensità della luce emessa da questi segnali. Così come sta provvedendo alla sostituzione degli specchi laterali e dei parabrezza deformati, riconoscendo in tal modo le problematiche all'origine delle soppressioni dei treni. Questo è il quadro generale. E' chiaro che la maggior parte dei cittadini ignora completamente le norme che regolano la circolazione dei treni e, soprattutto i rischi che questi comportano al lavoratore se non le rispetta.

Sta al giornalista confezionare un articolo che riporti la questione in tutti i suoi aspetti. **Che poi è la differenza tra un pennivendolo e un giornalista.** Grazie per l'attenzione, Massimo Dionisi Segretario Provinciale Roma di Or.S.A. TPL





ASSEMBLEE SCIENZIATI

Lavoratori,
Si stanno svolgendo in questi giorni le assemblee dei confederali e loro derivati. Cercano, gli scienziati, di farvi digerire l'ennesima porcata che hanno sottoscritto. Lo fanno utilizzando argomenti a dir poco fantasiosi come quello che vorrebbe che ad imporre le 39 ore sarebbe stato il giudice fallimentare. Hanno concordato il vostro massacro con Comune e Azienda e poi consci di averla fatta grossa, scaricano la colpa su altri. Vi promettono anche referendum postumo e modifiche future. Insomma il solito copione.
Che squallore!!

A quanto risulta la maggioranza di voi sono incazzati e li coprono di insulti.

Però ... Di togliersi la tessera non se ne parla!!

Nonostante i molteplici tradimenti, in maggioranza, continuate imperterriti a consegnare nelle loro mani i vostri destini futuri. Un circuito vizioso che non avete il coraggio di interrompere.

CCNL rinnovati dopo anni con aumenti miseri di salario e con progressi sanati attraverso le una tantum con le quali ognuno di voi nell'ultimo ventennio ha perso decine di migliaia di euro. **Continui accordi aziendali a perdere. Atac diventata il laboratorio nazionale del turbo liberismo: ERA1e**

ERA2, le 39 ore, turni massacranti, mense chiuse, privilegi a dirigenti e quadri rimasti intatti.

Uno psicodramma.

Incaprettati volontariamente dalla corda dei cambi turno, delle ferie, dei turnetti ad hoc, dei cambi di qualifica, dei trasferimenti, delle facili carriere, dei più riposanti posti dietro le scrivanie ecc.

MA ALLORA PERCHE VI LAMENTATE SE POI DOMANI SIETE PRONTI A RICOMINCIARE TUTTO COME PRIMA?

“Una volta scioperare era un diritto, ma vedrete che presto diventerà un reato”

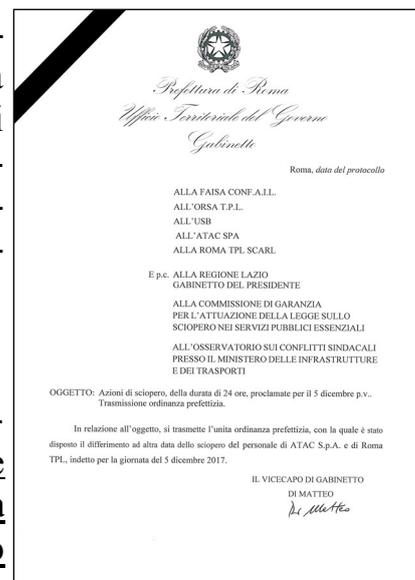
Giovedì 30 Novembre 2017

Nella riunione odierna abbiamo **respinto** l'invito alla revoca dello sciopero di 24 h previsto il 5 dicembre fattoci dalla Prefettura ritenendo le motivazioni addotte da Comune, Commissione di Garanzia e Questura insufficienti a rimandare un così importante momento di lotta. Evidentemente così non è stato per la Prefettura che ha deciso l'ennesima precettazione ordinando il differimento ad altra data.

Riteniamo che a Roma ormai si è in piena emergenza democratica.

E' del tutto evidente che, attraverso motivazioni del tutto pretestuose, si lede un diritto costituzionale nel totale silenzio di tutte le forze politiche ed istituzionali. **Ai lavoratori di Atac e Roma TPL viene di fatto impedito di esprimere il proprio dissenso nei confronti di una soluzione, quella del concordato preventivo, che ,attraverso un piano industriale vergognoso, scarica su salari e sulla salute dei lavoratori tutto il peso di un possibile (ed illusorio per noi) rientro dai debiti provocati da anni di saccheggio aziendale perpetrato dal noto sistema politico/sindacale.**

Non saranno certo con le continue precettazioni che ci faranno desistere dal continuare la lotta.





il Menzognero

Niente pubblicazioni? Stipendio ridotto!



DICEMBRE 2017



il Menzognero



Roma, sospesi 18 macchinisti Atac per disservizi su metro A e B: «E ora paghino i danni»



di Lorenzo

Accusati di *il bello* sabotaggio, cioè di avere fermato i treni della metro di Roma per guasti inesistenti o trascurabili, 18 macchinisti hanno ricevuto una lettera di sospensione da parte di Atac in cui, oltre alla decurtazione in busta paga, si paventa una misura ancora più drastica: la società del Campidoglio valuta di chiedere i danni ai suoi conducenti infedeli. Per ogni corsa saltata la municipalizzata dei trasporti romani perde 300 euro dal contratto di servizio

Da notizie odierne riportate dal solito giornale e firmate dal solito prode giornalista sembrerebbe che 18 macchinisti della Metro (?) siano stati colpiti da provvedimenti di sospensione per aver sabotato il servizio scartando treni per guasti inesistenti. Intanto, al momento, non ci risultano provvedimenti di questo genere. Quindi, ancora una volta, sembrerebbe che ci troviamo di fronte alla solita fake news di questo fenomeno che, evidentemente, sgomita per farsi un nome a spese di una categoria, i lavoratori di ATAC, sparando titoli e articoli diffamatori su di loro da circa due anni. Se così fosse chiediamo all'Azienda una pron-

ta smentita e conseguente azione legale così come avvenuto recentemente per la questione MBO ai dirigenti, visto che, notizie di questo genere, con il clima attuale di estrema esasperazione dell'utenza, possono mettere a repentaglio la sicurezza dei lavoratori come purtroppo avvenuto più volte negli ultimi tempi.

Tra l'altro, solo ieri nella riunione prefettizia, è stata ufficializzata una nota fortemente voluta dal Prefetto, in cui ATAC imputa la quotidiana diminuzione del servizio alla mancanza di pezzi di ricambio e penuria degli organici.

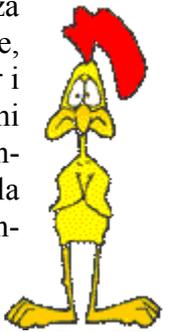
Altro che sabotaggio!!!!



#LORENZOILPOLLO



Se invece i provvedimenti di cui scrive il fenomeno, attingendo evidentemente a fonti interne all'azienda (?) dovessero palesarsi nelle prossime ore, per quanto sopra ci troveremo di fronte ad un atteggiamento incomprensibile e per certi versi schizofrenico della dirigenza aziendale, che denoterebbe, in un momento delicato per i destini di ATAC, enormi limiti manageriali e potenzialmente pericolosi per la sicurezza dei suoi dipendenti.



#quartopotere #sciacallaggiopadronale #privatizzazioni "La vecchia ma sempre efficiente strategia della menzogna ideologica ripetuta sistematicamente si rovescia in verità nel discorso pubblico, e lentamente si trasforma in buon senso comune. Quel presunto buon senso che si presenta come la vera e più perfida arma di distrazione di massa nelle mani dei padroni." ★



il Menzognero

Niente
pubblicazioni?
Stipendio ridotto!



DICEMBRE 2017

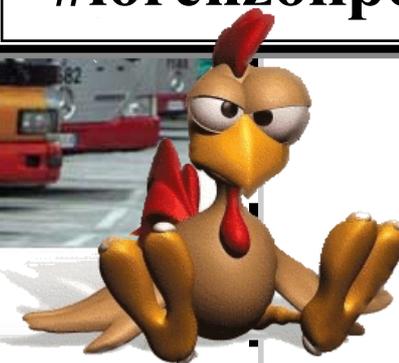
il Menzognero

Atac, pochi controlli: assenze boom. 1.500 al giorno restano a casa



#lorenzoilpollo

di Lorenzo il pollo



È come se la scure sull'assenteismo dell'Atac annunciata col concordato

FIGLI DI UN DIO MINORE!

Il solito pseudo giornalista locale in perenne ricerca del suo momento di visibilità lancia l'ennesimo scoop patacca su Atac. Questa volta a finire sotto la sua lente è **l'assenteismo**. Per questo fenomeno sarebbe da record: *“ogni giorno in media circa 1.500 lavoratori di Atac sarebbero assenteisti. Più del doppio di Milano!!”* Il titolone urlato dal quotidiano è di quelli pesanti. La sicurezza con cui si marchiano i tranvieri romani in apparenza non lascerebbe replica alcuna. Se poi si vanno ad analizzare i numeri ci si accorge di trovarsi di fronte **all'ennesima patacca** di questo pseudo giornalista in costante ricerca di uno straccio di notizia che, opportunamente maneggiata, possa risultare infamante per la categoria degli autoferrotranvieri di Atac.

Infatti quel numero strillato a 9 colonne non è nient'altro che la somma delle giornate di malattie, dei permessi sindacali, dei

congedi parentali (maternità-malattia bambino) quelli della lg 104 (assistenza familiari disabili).

La sola percentuale di assenza per malattia si attesta a poco più del 5% in linea con l'assenteismo di Milano e della media italiana!!

Per la malata penna del fenomeno i tranvieri romani sarebbero dei fannulloni perché, come tutti gli altri lavoratori italiani in possesso degli specifici requisiti, usufruiscono dei benefici di alcune **leggi di civiltà** come la 104, la parentale, la maternità.

Perché non dovrebbero?

Forse perché *quel qualcuno* che ispira il pennivendolo, dopo ERA 1 e ERA2 con cui per ogni giorno di malattia perdono 25 euro, dopo le 39 ore, i turni massacranti, le ferie non concesse, le malattie professionali, la regolamentazione provvisoria che ha compresso i loro scioperi aziendali, ritiene i lavoratori di ATAC figli di un Dio minore e, per questo, non ne hanno diritto!!

AMARCORD

cameratac

OTTOBRE 2010

Ai tempi nostri i tranvieri romani erano il fiore all'occhiello del Movimento Operaio laziale. **Pronti a scendere in piazza o a scioperare contro ogni abuso che avesse colpito un diritto di un lavoratore come di un semplice cittadino.** Molti di quelli della classe del '79, cioè quelli entrati in azienda (allora Acotral) quell'anno, ricorderanno il loro battesimo di lotta avvenuto dopo pochi giorni per uno sciopero proclamato dalle OOSS confederali a sostegno di una vertenza che vedeva mobilitati i lavoratori del Policlinico contro l'allora dirigenza per questioni di diritti negati. Una astensione che coinvolse il 90% dei lavoratori aziendali. Così come ricorderanno, dopo pochi mesi, la manifestazione seguita al barbaro assassinio di un militante di sinistra, **Valerio Verbano**, rivendicata dai fascisti dei NAR, che vide schierati in divisa aziendale dietro lo striscione "NO AL FASCISMO", migliaia di tranvieri dell'allora Atac e di Acotral.

Come è cambiato lo scenario di allora. Oggi non solo nessuna di quelle OOSS si sognerebbe di accennare qualcosa a sostegno di altri lavoratori in lotta (vedi l'affaire Fiat), ma probabilmente dietro quello striscione marcerebbero ben pochi tranvieri, e non solo perché disabituati dalla solidarietà. Basta leggere i resoconti giornalieri di un qualunque quotidiano locale o nazionale degli ultimi tempi per capire il perché. Ci riferiamo all'assalto alle ex-municipalizzate romane operato dalla destra di potere a Roma e che ora rischia di lasciarla con le ossa rotte. Per anni costretta ad accontentarsi delle briciole lasciate dal centrosinistra (fa parte del loro sistema chi comanda si piglia la parte sostanziosa della torta) una volta strappata la capitale ai "Rossi" si è lasciata andare. L'ansia da prestazione non poteva che farla essere veloce nel soddisfare i suoi bisogni. Famelica diremmo. **In due anni con promozioni e assunzioni a chiamata diretta ha squassato i conti di atac.** Camerata dappertutto, di ogni tipo: dai duri e puri addirittura con un passato in quei NAR di cui sopra, a quelli di provata e storica

militanza nel MSI, a quelli che si sono scoperti camerata grazie all'aiuto di una promozione o di una assunzione, a quelli di provato cuore nero. Una tarantella che ha fatto trasbordare gli organici dirigenziali e i parametri degli amministrativi di un'azienda nata per risparmiare e portata in pochi mesi sull'orlo del fallimento. La volontà di "fascistizzarla" al più presto perché da loro considerata (a torto) storicamente feudo della sinistra, li ha portati ad agire a tappe forzate sostituendo subito dirigenti storici che, tra i pochi meriti, avevano sicuramente quello di conoscere bene il servizio, in quanto da lì provenivano, con altri che, a parte arroganza e incapacità, potevano contare solo sulla tessera di partito o del sindacato di riferimento, quello che in pochi mesi è schizzato in alto prepotentemente nella hit parade del tesseramento aziendale. CamerATAC altro che diritti, solidarietà e impegno sociale.

Oggi addirittura c'è chi tramite social network, in orario e con mezzi d'ufficio, vorrebbe inondare di napalm o di olio bollente in puro stile post Medioevo un corteo di giovani studenti venuto a portare solidarietà ai lavoratori ATAC, un'azienda una volta orgoglio della città, che sta diventando giorno dopo giorno la sua vergogna.

Infine una considerazione generale: quando qualcuno della classe del '79 si avventura a ricordare a voce alta gli episodi di quotidiana solidarietà e lotta ricordati sopra, che allora erano all'ordine del giorno nelle agende di tutti i lavoratori non solo dei tranvieri, nei visi dei giovani colleghi si può leggere lo stesso scettico stupore di quando assistono ad un film di fantascienza, eppure un tempo era così. I lavoratori erano protagonisti della vita sociale italiana, **protagonisti cazzuti**. **Un tempo di indubie conquiste.** Oggi, tra le macerie di un movimento operaio distrutto prima di tutto dalle scelte strategiche delle OOSS confederali, si aggirano gli spettri di lavoratori lasciati al loro destino, incapaci di agire, che non fanno altro che piegare quotidianamente il capo di fronte all'arroganza offensiva di padroni, politici e mercanti che li mettono di fronte o al ricatto "lavoro in cambio della rinuncia dei diritti" come avvenuto a Pomigliano o a Mirafiori, o che non si fanno scrupoli di riempire le loro aziende di tutto: nani e ballerine di partito e di sindacato, ma anche di vecchi spettri degli anni di piombo mandandole in rovina per poi regalarle ai loro amici privati come rischia di accadere oggi in Atac.